

Il 2009 e' ormai alle porte e ci obbliga a guardarci attorno per trovare sempre nuove mete divertenti ed affascinanti per i nostri palati raffinati di sciatori-gourmet. Ci siamo perciò ritrovati in quel di Marostica, nella nostra amata sede, per stilare un calendario di date e mete. Come ormai consuetudine, non abbiniamo le une alle altre, se non all' ultimo momento, ovvero nei giorni precedenti l' uscita, a seconda delle condizioni meteo della zona proposta.

Ecco quindi le date: 11 e 25 gennaio, 8 e 22 febbraio, 8 e 22 marzo, 5 e 19 aprile. Restano in ballo i ponti del 25 aprile e 1 maggio, da utilizzare a seconda delle opportunita' date dall' evolversi della stagione futura.

Queste sono alcune delle mete segnalate: il M.te Croce, il Ziolera e l' Hoabonti sul gruppo del Lagorai, il Guslon e il Serva nel bellunese, il Magro nelle Aurine, Cima Pocol nel fassano, il Similaun alpi di confine, il Pisganino-Calotta gruppo dell' Adamello, il Portule sull' Altopiano dei 7 Comuni, la Cima Martello gruppo Cevedale, il Pizzo Gallino gruppo del Brenta, traversata del Cristallo nel cortinese, nonche' la trans-Civetta.

Come si puo' notare, la carne al fuoco non manca; ora non ci resta che confidare in un nevoso e al contempo soleggiato (ma voemo proprio tuto) inverno. Auguro perciò a tutti : buoni "cristalli " !!!

MICHELE TORRESAN

Calendario 2009

date	località
11 e 25 gennaio	il M.te Croce, il Ziolera e lo Hoabonti sul gruppo del Lagorai
08 e 22 febbraio	
08 e 22 marzo	il Guslon e il Serva nel bellunese
05 e 19 aprile	il Magro nelle Aurine
ponte del 25 aprile	Cima Pocol nel fassano
ponte del 1 maggio	il Similaun: alpi di confine
	il Pisganino-Calottagrupo dell' Adamello
	il Portule sull' Altopiano dei 7 Comuni
	la Cima Martello: gruppo Cevedale
	traversata del Cristallo nel cortinese
	la trans-Civetta

C'eravamo lasciati, l'anno scorso, con l'augurio di un nevoso e soleggiato prossimo inverno, e bisogna proprio dire che siamo stati esauditi, soprattutto per la copiosità di neve caduta già da fine Novembre, che ha permesso, ad alcuni di noi, di anticipare le uscite sci-alpinistiche, sì da giungere al fatidico inizio dei lavori, in quel di Gennaio, già rinfrancati e combattivi, creando, a volte, problemi di rincorsa da parte dei meno allenati. Ma vediamo di andare un po' per ordine. Partiamo, come detto poc'anzi, ai primi di Gennaio per raggiungere Malga Pozze, raggiungibile da Roncegno, punto di partenza per varie cime del gruppo Lagorai, tra cui l'Hoabonti, dove rivolgiamo la nostra attenzione. Sci ai piedi risaliamo le belle chine che portano, non sempre per percorsi agevoli, ai piani superiori, pascolivi d'estate, ma non è il nostro caso. Dai pascoli alla forcilla e con un lungo traverso ad occidente alla meta, raggiunta sempre sci ai piedi. La giornata è decisamente solare, al che ci divertiamo a scendere scegliendo il percorso più divertente, passando da una valletta all'altra fino alla Malga, dove ci concediamo anche un lieto e lauto pasto.

Altra bella giornata di sole ci attende lungo la strada per Passo Valles, ad incontrare la forestale che ci accompagna lungo il classico itinerario per Cima Bocche. Non mi dilungo sulle meraviglie della natura che da qui si possono osservare, vi basti pensare che a sud abbiamo la Catena Settentrionale delle Pale di S. Martino e a nord quella dei Monzoni, Vallaccia Cima dell'Uomo, Marmolada, ecc. ecc. ecc. La sciata, di soddisfazione, su ottima ed abbondante neve, ci ripaga delle fatiche della salita.

Proseguendo con le uscite, ci troviamo a superare Fai della Paganella, per scendere a Molveno, a prendere l'impianto di risalita per le piste di Andalo e risalire brevemente la Val delle Seghe, con un occhio di riguardo verso i campanili degli Sfulmini, e subito abbandonarla per salire a destra verso il Croz dell'Altissimo. Anche questo lo defiliamo per risalire vari valloncelli, verso il Pizzo Gallino, nostro punto di arrivo, che con costante e crescente impegno fisico, cogliamo sci ai piedi. La discesa è di tutto rispetto: erti pendii per iniziare, poi ampi valloni, seguiti da tratti boscosi e forestale, fino a raggiungere le piste battute che ci accompagnano alla comunale, nei pressi delle vetture.

Continua il bel tempo, intervallato da rovesci nevosi che apportano sempre nuovo manto fresco e morbido, come quello che incontriamo in Val di Fassa, a risalire il Monte Pecol lungo una labile traccia che ad un certo punto si interrompe, obbligandoci a scegliere il percorso più idoneo e sicuro allo svolgimento della nostra traversata. Risulta oltremodo faticoso "fare la traccia" con più di mezzo metro di neve fresca e soffice, ma volete mettere la discesa.....: nevi californiane, puro divertimento fluttuare su questa coltre immacolata alzando ai lati ali di polvere bianca, una delle più belle sciare di questi ultimi anni. Da ripetere.....

Ancora il sole ci accompagna in Val Senales, dove utilizziamo l'impianto per la Cima delle Cornacchie ed il Ghiacciaio del Giogo Alto: è nostra intenzione effettuare la traversata del Similaun, con discesa in Val di Fosse; a tal proposito ci siamo informati, strada facendo, per il servizio taxi a ritroso verso Maso Corto, dove abbiamo lasciato i mezzi. E' sì soleggiato, ma fa un freddo caino, che arrivati nei pressi del ritrovamento di Otzi, ci dobbiamo coprire con tutto quello di cui disponiamo e tentare di scendere il più rapidamente possibile sottovento per non rischiare il congelamento. Finalmente il rifugio, dove ci fermiamo per la notte, al caldo. Mattinata da incubo! Bufera di neve, nebbia e freddo pungente, tutti ottimi ingredienti per farti desistere dai buoni propositi: e chi si fida a percorrere la stretta ed aerea cresta del Similaun con queste condizioni? Nessuno, neanche gli altri ospiti del rifugio, così ci troviamo tutti concordi nello scendere verso Vernago, prestando attenzione al primo tratto sottostante il rifugio medesimo, piuttosto ripido e a tratti roccioso, forse anche ghiacciato. Pochi coloro che osano con gli sci nel tratto più ripido del canalone, la maggior parte lo percorre a piedi e faccia a monte, tutti comunque raggiungono il sottostante pianoro e uniti si volteggia fino alla statale. Qui, con il servizio taxi, raggiungiamo Maso Corto.

La neve caduta abbondante ci permette di ingaggiarci in percorsi che in questi ultimi anni ci vedevano protagonisti nei primi mesi dell'anno, ora siamo in primavera e ci rivolgiamo al Guslon, solare e bell'itinerario sopra Col Indes, nel gruppo del Cavallo. Gratificante la salita e oltremodo appagante la discesa lungo aperti pendii e poi rado bosco di faggi dove effettuare slalom tra una pianta e l'altra su ottima neve.

Siamo pronti per ripetere il Pisganino, gruppo dell'Adamello, che già, l'anno scorso, ci ha respinto causa maltempo. Oggi lo raggiungiamo, o meglio, avviciniamo il Rif. Mandrone, nostra base d'appoggio, in una giornata non proprio delle migliori, ma speriamo nel domani. Speranze deluse: il mattino si presenta grigio e nevoso, ma non così infame da rinunciare ad un tentativo di avvicinamento del Passo, così, giunti in loco, arrancando controvento ci portiamo al centro del vallone e, coraggiosamente nonostante la foschia, ci buttiamo a capofitto nella discesa, che si dimostra sempre più alettante man mano che si scende, anche le nebbie si diradano e va a finire che giungiamo a Ponte di Legno con il sole. Questo non ci esime dal sobbarcarci un paio di chilometri d'asfalto fino all'impianto di risalita per il Passo del Tonale dove soggiornano i nostri mezzi.

Nonostante il perdurare di continui apporti nevosi, il caldo inizia a farla da padrone, sicchè, salvo uno sparuto gruppo che continua l'attività sciistica fino a giugno, la maggior parte di noi decide di appendere gli attrezzi al chiodo e dedicarsi ad eventi più leggeri e mondani, tra cui emerge la cena sociale dei "Cristalli" presso il bell'ambiente del Prunno di Asiago, per rinsaldare amicizie e progettare future uscite in sana compagnia.